

# Il cinque maggio. Bicentenario della morte di Napoleone Bonaparte

5 maggio 1821 – 5 maggio 2021

A duecento anni dalla morte di Napoleone niente di meglio che ricordare l'ode di Alessandro Manzoni Il cinque maggio visto che i posteri, cui spetta, l'ardua sentenza siamo proprio noi.

Studiata, amata e odiata, almeno le prime righe dell'ode manzoniana è ricordato a memoria da tantissimi di noi:

*Ei fu. Siccome immobile,  
Dato il mortal sospiro,  
Stette la spoglia immemore  
Orba di tanto spiro,*

È curioso sapere che Alessandro Manzoni compose in soli tre giorni questo famosissimo componimento che rievoca la figura di Napoleone Bonaparte partendo proprio dalla sua morte avvenuta all'isola di Sant'Elena il 5 maggio 1821.

Tematiche centrali dell'ode sono la grandezza e la sconfitta di Napoleone lasciando proprio ai posteri l'ardua sentenza di valutarne le gesta.



Bonaparte valica il Gran San Bernardo Dipinto di Jacques-Louis David

**In occasione del bicentenario della sua morte ecco alcuni eventi tra i tanti che sono stati organizzati in diverse città italiane.**

- Fu vera gloria? Evento promosso da Manzoni POP in programma sulla piattaforma Google Meet il 5 maggio ore 21:00. Per iscrizioni inviare una email all'indirizzo [tekaedizioni@gmail.com](mailto:tekaedizioni@gmail.com)
- Su Rai Storia martedì 4 maggio alle ore 21.10 è in programma il docufilm che lo celebra, dal titolo "Ei fu. Vita, conquiste e disfatte di Napoleone Bonaparte" realizzato dallo storico Alessandro Barbero con Davide Savelli per la regia di Graziano Conversano.
- "Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza"

l'Università degli Studi dell'Insubria di Varese organizza un processo online dove l'accusa è rappresentata da Alberto Tedoldi, professore nell'università di Verona e la difesa affidata a Paolo Luca Berardini, ordinario di Storia moderna. Poi ci sarà la corte e il pubblico che voterà da remoto con un apposito form. L'evento è in programma per mercoledì 5 maggio alle 17,49 a libera partecipazione sulla piattaforma Teams al seguente link <https://www.uninsubria.it/processo-napoleone>.

- Intenso programma di iniziative all'isola dell'Elba, luogo dove l'Imperatore trascorse dieci mesi. Sul sito <http://www.visitelba.info/napoleone-2021/> trovate il calendario costantemente aggiornato, con escursioni, concerti e meeting dai luoghi dove era solito passeggiare alle diverse residenze dove soggiornò fino al cibo che amava gustare.

E non potevamo esimerci da offrirvi la possibilità di leggere l'ode Il cinque maggio rinviando ancora per un po' la sentenza di giudicare un imponente condottiero della storia europea e lasciandoci andare solo alla bellezza dell'ode del grande Alessandro Manzoni.

## **Il cinque maggio**

Ei fu. Siccome immobile,  
dato il mortal sospiro,  
stette la spoglia immemore  
orba di tanto spiro,  
così percossa, attonita

la terra al nunzio sta.  
muta pensando all'ultima  
ora dell'uomo fatale;  
nè sa quando una simile  
orma di piè mortale  
la sua cruenta polvere  
A calpestar verrà.  
lui folgorante in solio  
vide il mio genio e tacque;  
quando, con vece assidua,  
cadde, risorse e giacque,  
di mille voci al sonito  
mista la sua non ha:  
vergin di servo encomio  
e di codardo oltraggio,  
sorge or commosso al subito  
sparir di tanto raggio:  
e scioglie all'urna un cantico  
che forse non morrà.  
Dall'Alpi alle Piramidi,  
dal Manzanarre al Reno,  
di quel sicuro il fulmine

tenea dietro al baleno;  
scoppiò da Scilla al Tanai,  
dall'uno all'altro mar.  
Fu vera gloria? Ai posteri  
l'ardua sentenza: nui  
chiniam la fronte al Massimo  
Fattori, che volle in lui  
del creator suo spirito  
più vasta orma stampar.  
La procellosa e trepida  
gioia d'un gran disegno,  
l'ansia d'un cor che indocile  
serve, pensando al regno;  
e il giunge, e tiene un premio  
ch'era follia sperar;  
tutto ei provò, la gloria  
maggior dopo il periglio,  
la fuga e la vittoria,  
la reggia e il tristo esiglio:  
due volte nella polvere,  
due volte sull'altar.  
Ei si nomò: due secoli,

l'un contro l'altro armato,  
sommessi a lui si volsero,  
come aspettando il fato;  
ei fe' silenzio, ed arbitro  
s'assise in messo a lor.  
E sparve, e i dì nell'ozio  
chiuse in sì breve sponda,  
segno d'immensa invidia  
e di pietà profonda,  
d'indestinguibil odio  
e d'indomato amor.  
Come sul capo al naufrago  
l'onda s'avvolve e pesa,  
l'onda su cui del misero,  
alta pur dianzi e tesa,  
scorre la vista a scernere  
prode remote invan;  
tal su quell'alma il cumulo  
delle memorie scese!  
Oh quante volte ai posteri  
narrar se stesso imprese,  
e sull'eterne pagine

cadde la stanca man!

Oh quante volte, al tacito  
morir d'un giorno inerte,  
chinati i rai fulminei,  
le braccia al sen conserte,  
stette, e dei sì che furono  
l'assalse il sovvenir!

E ripensò le mobili  
tende, e i percossi valli,  
e il lampo de' manipoli,  
e l'onda dei cavalli,  
e il concitato imperio,  
e il celer ubbidir.

Ahi! forse a tanto strazio  
cadde lo spirito anelo,  
e disperò: una valida  
venne una man dal cielo,  
e in più spirabil aere  
pietosa il trasportò;  
e l'avviò, per floridi  
sentier della speranza,  
ai campi eterni, al premio

che i desideri avanza,  
dov'è silenzio e tenebre  
la gloria che passò.  
Bella Immortal! Benefica  
Fede ai trionfi avvezza!  
scrivi ancor questo, allegrati;  
chè più superba altezza  
al disonor del Golgota  
 giammai non si chinò.  
Tu dalle stanche ceneri  
sperdi ogni ria parola:  
il Dio Che atterra e suscita,  
che affanna e che consola,  
sulla deserta coltrice  
accanto a lui posò.